



ISSR - Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia
Ufficio per la Scuola della Diocesi di Brescia
FORMAZIONE IdRC 23-24

Prof.ssa Marcella Vigilante

La figura di Maria Montessori e la visione pedagogica dei quattro piani di sviluppo

Incontro del 12/04/2024

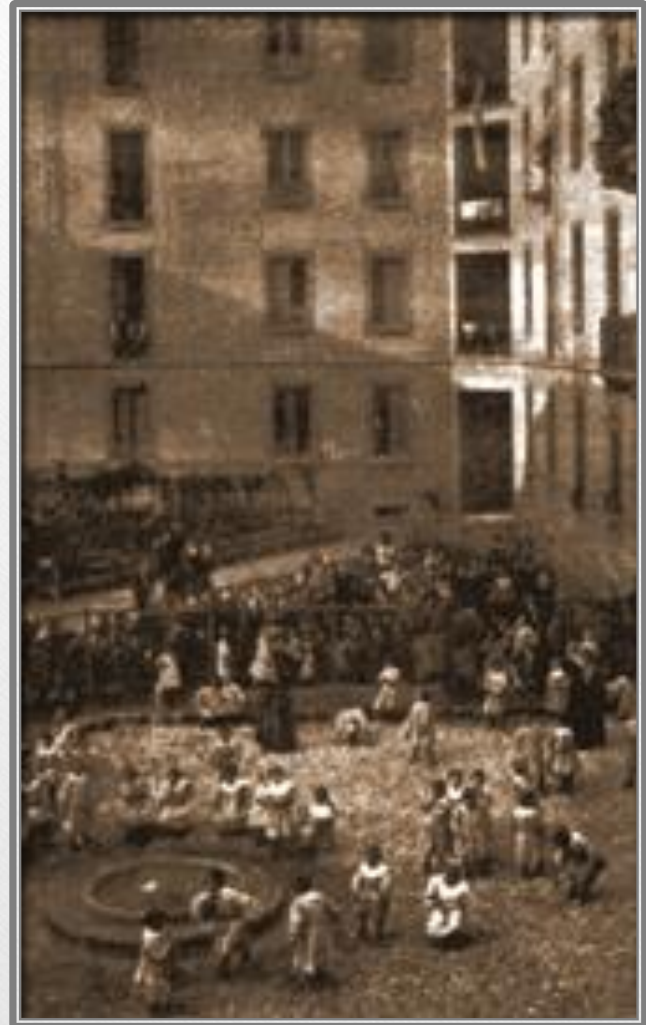


prof.ssa Marcella Vigilante

6 gennaio 1907

Maria Montessori apre la prima Casa dei Bambini nel quartiere popolare di San Lorenzo, in via dei Marsi 58 a Roma.

L'apertura della scuola rappresenta un momento cruciale del percorso professionale della Montessori.



Il segreto dell'infanzia

Il bambino che si rivela a
Maria Montessori viene
raccontato nei suoi scritti
con un linguaggio
profetico, quasi
evangelico!

1909 pubblicazione de

**«Il Metodo della pedagogia
scientifica applicato
all'educazione infantile nelle
Case dei Bambini»**

La dottoressa vi descrive l'applicazione
e gli effetti dei principi applicati
all'educazione.

Alla prima edizione de *Il Metodo* ne
sono seguite altre cinque e in ognuna
di esse si assiste ad una evoluzione del
pensiero.

La stessa Montessori vi ha apportato
importanti modifiche dopo aver
condotto osservazioni su bambini di
ogni parte del mondo, di ogni razza e
cultura.

Quale visione del bambino emerge dai suoi scritti?

Il bambino è

- **inibito** in un ambiente di *giganti*, privato della libertà, costretto ad una istruzione nozionistica
- **disordinato** perché cresce in un ambiente che non gli è congeniale
- **dotato di vita psichica propria** fin dalla nascita
- **capace di costruire il proprio essere:** la sua mente ha una tale carica di energia psichica che, stimolata al momento giusto, gli permette di potersi sviluppare superando anche eventuali condizioni di svantaggio ambientale e fisico
- **padrone del proprio sviluppo**

L'autoeducazione

Con questo termine si vuol intendere la libertà di fare e di imparare anche sbagliando a proprie spese.

Non significa lasciare il bambino senza la guida di un adulto a compiere azioni nel disordine senza controllo e finalità, ma di **liberarlo dalle difficoltà** che potrebbero ostacolare il suo sviluppo.

Come intendere la libertà educativa?

«Questo concetto implica da parte dell'adulto maggiori cure più fini osservazioni dei veri bisogni infantili e come primo atto pratico conduce a creare l'ambiente adatto dove il fanciullo possa agire dietro una serie di scopi interessanti da raggiungere incanalando così nell'ordine nel perfezionamento la sua irrefrenabile attività».

(La scoperta del bambino, Garzanti, Milano 1991, pagg. 67-68).

“Aiutami a fare da solo”

Questa è la formula che condensa i principi che ha abbracciato in ambito educativo.

Come agire su questo bambino?

Si può “imparare facendo”!

Correggere e indicare continuamente ad un bambino ciò che deve e non deve fare, ciò che è giusto da ciò che non lo è ha effetti devastanti sulla sua crescita.

L'AMBIENTE



Lo sviluppo di un bambino non può essere insegnato perché è un processo che appartiene solo a lui.

La natura gli ha dato tutti gli strumenti!

Il bambino è programmato per acquisire tutto ciò che gli serve dall'ambiente che lo circonda.

Un bravo insegnante si inserisce organizzando l'ambiente in modo da accelerare questo processo.

Tuttavia non si deve ridurre
il metodo alla mera
rappresentazione della realtà.

Ogni attività dovrebbe
corrispondere alla
soddisfazione delle esigenze
reali del bambino e non è
legata al puro
apprendimento.



L'INSEGNANTE



La sua azione è rivolta all'ambiente più che al bambino.

Il suo compito è di rendere l'ambiente a dimensione e alla portata dei suoi interessi e delle sue capacità.

Deve rispondere alle domande con verità e un linguaggio adeguato.

Deve facilitare la comunicazione e la relazione con gli adulti e i pari.

“Nel caso dell’essere umano, e in questo caso soltanto, non avviene un semplice sviluppo, ma una **creazione dal nulla**. Questo il passo gigantesco compiuto dal bambino, un passo di cui l’adulto non è più capace. Per un’impresa del genere è necessario un tipo di mente diversa da quella dell’adulto, dotata di capacità differenti. E veramente questa creazione del bambino non è opera da poco!

Egli crea non solo il linguaggio, ma gli organi necessari ad articolarlo. Crea ogni movimento fisico, ogni mezzo di espressione intelligente”.

Montessori, Educazione per un mondo nuovo, Garzanti, p. 34

IL MATERIALE DI SVILUPPO



La metodologia, soprattutto per l'età infantile, si struttura su due elementi fondamentali: **l'uso dei materiali di sviluppo**, adeguatamente predisposti dall'insegnante, e **le occupazioni di vita pratica**.

Gli oggetti messi a disposizione durante le attività oltre a diventare oggetti noti, sono conosciuti in **relazione** ad altri oggetti.

LA RIPETIZIONE DELL'ESERCIZIO



La Montessori in *Il metodo della pedagogia scientifica*, pubblicato nel 1921, descrive questo fenomeno a lungo osservato nei bambini più piccoli-

Questo fenomeno non serve solo all'apprendimento ma dà al bambino un godimento che lo rende tranquillo e disciplinato.

Il silenzio, il controllo dei movimenti, la calma interiore sono il frutto del lavoro con il materiale di sviluppo.

ISOLARE LE DIFFICOLTÀ



Montessori, La scoperta del bambino, p. 90
(Il segreto dell'infanzia, pp. 72-73)

L. Fogassi, R. Regni, Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione, Fefè Editore Roma, 2019.

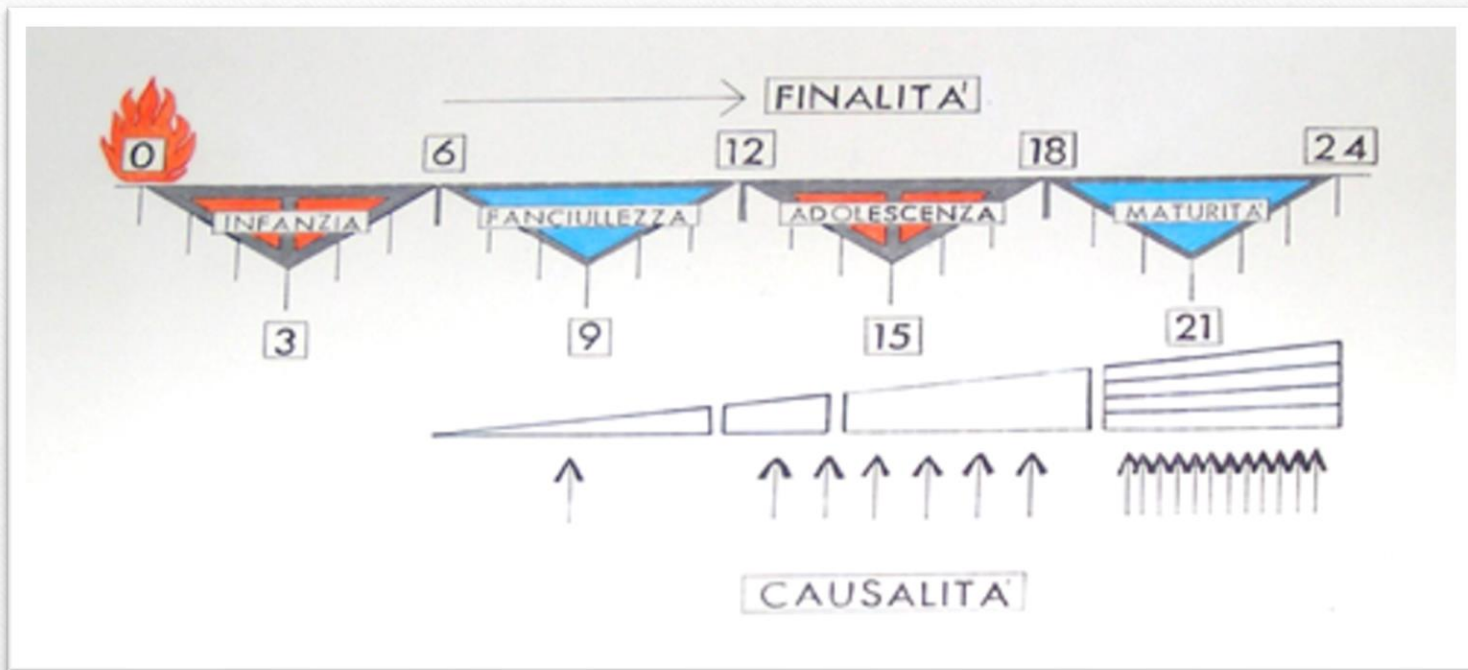
Il materiale didattico presenta la realtà in maniera semplificata e scomposta.

L'isolamento delle difficoltà permette al bambino di assorbire la realtà in un tempo più o meno lungo e di ordinarla nella propria mente.

Il materiale deve sempre essere adatto all'ordine biologico dei periodi sensitivi.

I PRINCIPI DEL METODO SPERIMENTALE DEL BAMBINO





I 4 PIANI DI SVILUPPO

Il ritmo costruttivo della vita

Ogni piano prepara quello successivo e corrisponde alla conquista di livelli di autonomia e indipendenza che generano un essere umano adulto che può lavorare per l'umanità e partecipare alla missione dell'umanità sul pianeta come indicato dalla freccia **“finalità”**.

La parte superiore illustra la visione montessoriana dello sviluppo umano, mentre la parte inferiore rappresenta il sistema educativo offerto dalla società.

Piano n.1

“Aiutami a fare da solo”

0 a 6 anni - infanzia

- fase della **mente assorbente**, la mente del bambino come una spugna assorbe tutto quello che c'è nell'ambiente
- particolare sensibilità a ordine, movimento, linguaggio
- sviluppo del pensiero concreto
- costruzione della persona fisica
- formazione del carattere

è la fase in cui il bambino avverte la **necessità da 0 a 6 anni di** voler fare da solo e va alla ricerca dell'indipendenza fisica.

Piano n.2

“Aiutami a pensare da solo”

6-12 anni: fanciullezza

- Fase della *mente assorbente cosciente* e della **costruzione dell'intelligenza**
- Particolarmente sensibile ai valori morali e alla cultura
- Caratterizzata dal ragionamento logico e dall'immaginazione
- Intensa sete di conoscenza/desiderio di accostarsi ad ogni argomento
- Passaggio dal pensiero concreto al pensiero astratto
- Interesse per l'ambiente esterno all'ambito familiare

Le necessità da 6 a 12 anni: Il fanciullo vuole pensare da solo - cerca l'indipendenza intellettuale

Piano n. 3

“Aiutami a stare da solo”

12-18 anni: adolescenza

- **Costruzione del sé sociale**
- Caratterizzato dalla concentrazione su se stessi
- Costruzione del pensiero critico
- Periodo di grande cambiamento fisico e psicologico e mentale
- Si inizia a percepire la necessità di trovare un posto nel mondo
- Importanza dei valori sociali e morali

Lo sviluppo culturale si consolida e si approfondisce

Piano n.4

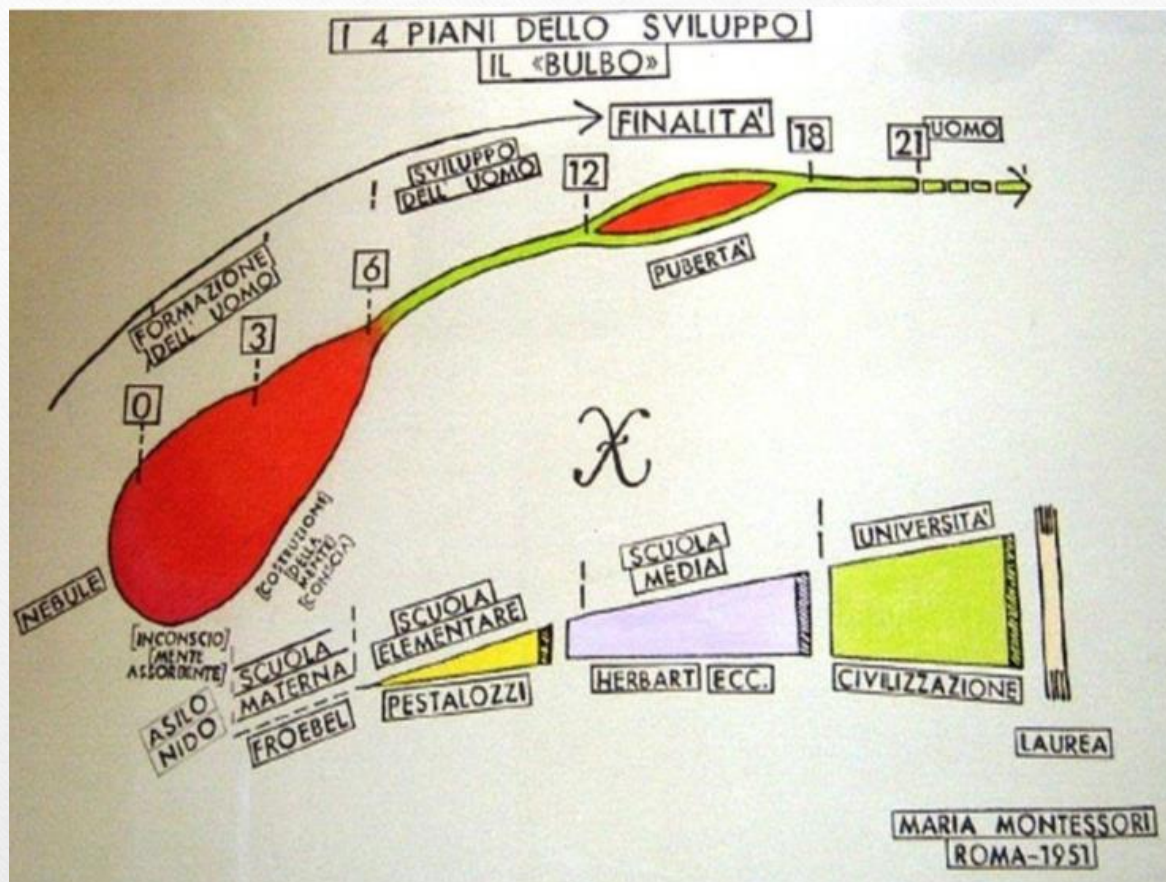
“Aiutami a vivere da solo”

18-24 anni: età adulta

- Costruzione del sé consapevole
- Costruzione dell'aspetto spirituale della personalità
- Distinzione conscia del giusto e dello sbagliato
- Ricerca del proprio posto nel mondo

Le necessità da 18 a 24 anni: l'adulto vuole mantenersi da solo - cerca l'indipendenza finanziaria

E' necessario favorire contatti reali e significativi con il mondo del lavoro parallelamente al percorso formativo, per favorire l'inserimento di ciascuno nel mondo reale.



I 4 PIANI DELLO SVILUPPO

Il «bulbo»

Il secondo grafico è più simbolico ed è chiamato “*bulbo*”.

La forma del bulbo è rotondeggiante, continua, lineare e leggermente arcata. La scelta del bulbo è stata pensata perché possiede tutte le caratteristiche della crescita.

Il rosso simboleggia la creatività costitutiva dell’essere e il verde la crescita più tranquilla.

Il bulbo evidenzia meglio le differenze tra le diverse fasi di sviluppo, rispetto alla rappresentazione con il triangolo. Si vede bene che l’infanzia è ancora più importante; una sorta di serbatoio.

GRAZZINI CAMILLO, *I 4 piani di sviluppo*, Il Quaderno Montessori, 1996, n.51 (parte prima – pp. 95-106), e n. 52 (parte seconda – pp. 57-72):

<https://www.graziahoneggerfresco.it/il-quaderno-montessori>

Il rigonfiamento rosso rappresenta le energie all'opera nel bambino da 0 a 6 anni.

Il bambino *costruttore dell'uomo* crea se stesso formando la sua coscienza. Alla fase della “costruzione della mente conscia” segue la fase pacata della fanciullezza che coincide con il periodo di sicurezza e relativa tranquillità.

A seguire il terzo piano, un rigonfiamento rosso che indica il fermento puberale dell'adolescenza e, in ultimo, il quarto dell'età adulta.